

STUDI LINGUISTICI  
E DI STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

SECONDA SERIE

COLLANA FONDATA DA MAURIZIO DARDANO

6

*Direttori*

Maurizio Dardano

Università degli Studi Roma Tre

Diego Poli

Università degli Studi di Macerata

Adam Ledgeway

Università degli Studi di Bergamo

Gianluca Frenguelli

Università degli Studi di Macerata

Luigi Spagnolo

Università per Stranieri di Siena

*Comitato scientifico*

Paul Danler

Universität Innsbruck

Luca Lorenzetti

Università degli Studi della Tuscia

Fabio Marri

Alma Mater Studiorum — Università di Bologna

Lorenzo Tomasin

Université de Lausanne

Delia Bentley

University of Manchester

Gianluca Colella

Högskolan Dalarna

STUDI LINGUISTICI  
E DI STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

SECONDA SERIE

COLLANA FONDATA DA MAURIZIO DARDANO

Fondati nel 2002 da Maurizio Dardano, gli “Studi linguistici e di storia della lingua italiana” vantano un nutrito numero di saggi e di atti di convegni.

Con questa seconda serie, che si vale di una nuova direzione e di un nuovo comitato scientifico (entrambi comprendono anche docenti di rinomate università straniere) s'intende continuare il lavoro finora svolto nei seguenti campi della linguistica italiana: analisi di testi antichi e moderni, aspetti sociolinguistici dell'italiano, rapporti tra l'italiano e altre lingue (romanze e non romanze), storia delle idee linguistiche, teorie e procedure di analisi applicate allo studio e all'insegnamento dell'italiano.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Macerata

*Classificazione Decimale Dewey:*

**455.09 (23.) LINGUA ITALIANA. GRAMMATICA. Storia, geografia, persone**

GIANLUCA FRENGUELLI

**CAPITOLI SULLA SINTASSI  
E LA TESTUALITÀ  
DELL'ITALIANO ANTICO**





ISBN  
979-12-218-1442-2

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 26 LUGLIO 2024

*Per Raffaella, Matteo e Roberta*



## INDICE

- 11 *Prefazione*
- 15 **Capitolo I**  
Sintassi italiana e galloromanza nel Medioevo  
1.1. Considerazioni generali, 15 – 1.2. Il tipo “per lo gran mal che m’*à* fatto soffrire”, 22 – 1.3. *Per que* consecutivo interfrasale, 26 – 1.4. Correlazione *perché* / *perciò*, 28
- 31 **Capitolo II**  
Morfologie del sonetto  
2.1. Sintassi e metro del sonetto, 31 – 2.2. Criteri dell’analisi, 37 – 2.3. Configurazioni metrico-sintattiche, 42 – 2.4. Condizionamenti reciproci, 50
- 53 **Capitolo III**  
Influssi del francese antico  
3.1. Sintassi italiana e sintassi galloromanza, 53 – 3.2. La preposizione *a*, 57 – 3.3. Reggenze verbali, 61 – 3.4. «Pennellate esotiche»? , 64
- 65 **Capitolo IV**  
Note sulle interrogative indirette  
4.1. Un ambito poco studiato, 65 – 4.2. Interrogative *vs* complete, 67 – 4.3. Interrogative dirette *vs* indirette, interrogative *vs* relative, 69 – 4.4. Espressioni formulari, 75 – 4.5. Reggenze verbali, 77 – 4.6. Prospettive di analisi, 81

## 83 Capitolo V

*Senza che*

5.1. Testimonianze e definizioni, 83 – 5.2. Dizionari, 86 – 5.3. Grammatiche italiane antiche (secoli XVII-XIX), 90 – 5.4. Grammatiche italiane moderne, 92 – 5.5. Il francese e lo spagnolo, 96 – 5.6. Il *corpus*, 100 – 5.7. Tipi principali del costrutto: “tipo 1” / “tipo 2”, 101 – 5.8. Uso dei tempi verbali, 104 – 5.9. *Clichés* del “tipo 2”, 108 – 5.10. Il “tipo 1”, 110 – 5.11. Il “tipo 2”, 122 – 5.11.1. Il sottotipo modale, 124 – 5.11.2. Il sottotipo concessivo, 125 – 5.11.3. Il sottotipo avversativo, 127 – 5.12. Aspetti stilistici, 129 – 5.13. Doppia reggenza, 133 – 5.13.1. “*Senza che* + verbo di modo finito” – “*senza* + N”, 134 – 5.13.2. “*Senza* + infinito” / “*senza che* + verbo finito”, 136 – 5.13.3. Costrutti nominali, 137 – 5.14. Permanenze e mutamenti, 138 – 5.15. Usi e funzioni di *senza che*: un riepilogo, 144

## 147 Capitolo VI

## Per lo studio delle proposizioni consecutive

6.1. Una prima definizione, 147 – 6.2. Le consecutive nelle grammatiche italiane moderne, 148 – 6.3. Confronti con lo spagnolo e con il francese (antico e moderno), 155 – 6.4. Il campo della consecuzione, 162 – 6.4.1. Consecutive senza intensificatore, 163 – 6.4.2. Consecutive inverse, 168 – 6.4.3. Consecutive “di maniera”, 170 – 6.4.4. I connettivi consecutivi “logici”, 171 – 6.4.5. Una proposta di classificazione, 173 – 6.5. Le consecutive nei dizionari e nelle grammatiche: secc. XVI-XIX, 174 – 6.5.1. *Tale e tanto*, 175 – 6.5.2. I connettivi interfrasali: (*a*) *dunque, onde, per la qual cosa, però/perciò, sì che, il perché*, 176 – 6.5.3. Le grammatiche, 181 – 6.6. Note sulla prosa antica, 182 – 6.6.1. La prosa scientifica: La *Metaura* e Restoro d'Arezzo, 182 – 6.6.2. La prosa argomentativa: Giordano da Pisa, 189 – 6.6.3. La prosa narrativa, 195 – 6.7. Centralità della consecutiva, 205

## 207 Capitolo VII

## Nominalizzazioni nella prosa del Quattrocento

7.1. Alcuni presupposti, 207 – 7.2. La nominalizzazione tra sintassi, pragmatica e testualità, 209 – 7.3. Tipi di nominalizzazioni nella prosa del '400, 214 – 7.4. Un costrutto “scientifico”, 223

- 225 Capitolo VIII  
Testualità e discorso orale nella predicazione del tardo Medioevo  
8.1. Premessa, 225 – 8.2. Caratteri del testo omiletico, 228 – 8.2.1. Macrotesto,  
228 – 8.2.2 Aspetti dell'articolazione testuale, 232 – 8.3. S. Bernardino e Frate  
Cipolla, 237
- 243 *Bibliografia*  
*Bibliografia primaria*, 243 – *Bibliografia secondaria*, 252 – *Vocabolari*, 252 –  
*Studi*, 254
- 277 *Indice dei nomi e delle cose notevoli*



## PREFAZIONE

Ho qui riunito in un otto articoli apparsi in varie sedi nel corso degli anni. Riguardano in prevalenza ricerche di sintassi e di testualità dell'italiano antico; ma non mancano alcuni spunti riguardanti l'italiano moderno, utili ai fini di una comparazione con i temi principali del volume. Quasi tutti gli articoli rientrano, direttamente o indirettamente, nel progetto "Archivio della sintassi dell'italiano letterario" (ArSIL), ideato nel 2001 da Maurizio Dardano e da lui diretto nel corso di questi anni con l'intento di fornire un contributo alla descrizione della sintassi dell'italiano antico. Nella collana "Studi linguistici e di storia della lingua italiana", che accoglie anche questo volume, sono apparse tre monografie riguardanti rispettivamente l'espressione della causalità (Frenguelli 2002) e della concessività (Consales 2005) nonché le relative con antecedente (De Roberto 2010). Sono tre componenti di quella più ampia ricerca dedicata all'analisi della frase complessa nell'italiano antico, alla cui esecuzione il gruppo romano ha atteso per circa venti anni, e che ha avuto come punto d'arrivo i due volumi della *Sintassi dell'italiano antico* pubblicati nel 2012 e nel 2020 per i tipi dell'editore Carocci. Alcuni degli studi qui presentati sono preparatori dei contributi approntati dal sottoscritto per i suddetti volumi.

Vediamo in breve i temi trattati nei capitoli che seguono. Alcuni aspetti della sintassi dell'italiano e del francese antico sono posti a confronto, nel duplice versante della poesia e della prosa (capp. 1 e 3). Si

analizza la sintassi della poesia antica in rapporto alla strutturazione del sonetto (cap. 2). Sono studiati i valori dei connettivi *perché* (cap. 4) e *senza che* (cap. 5). Sono analizzati alcuni tipi di interrogative indirette (di nuovo cap. 4) e di consecutive (cap. 6). Ai rapporti tra sintassi e testualità sono dedicati i capp. 2, 7 e 8. Quest'ultimo si concentra, in particolare, sulla sintassi e la testualità del parlato nell'omiletica tardomedievale.

Alcuni saggi sono stati rielaborati alla luce delle nuove acquisizioni della ricerca linguistica, altri hanno subito ritocchi, soprattutto formali; tutti sono stati aggiornati nella bibliografia. Nel periodo trascorso sono apparsi vari studi riguardanti la sintassi dell'italiano antico e, più in generale, la sintassi delle lingue romanze. Il cap. v è stato aggiornato anche sulla base dei nuovi testi contenuti nella *Biblioteca italiana Zanichelli*.

Ecco i titoli originari dei saggi e le sedi in cui sono stati pubblicati.

Cap. 1: *Sintassi italiana e galloromanza nel Medioevo. Alcuni tipi di proposizioni avverbiali nei testi lirici*. In: Iørn Korzen (a cura di), *Lingua, cultura e intercultura, Atti dell'VIII Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Copenaghen, 22-26 giugno 2004)*, Copenaghen, Samfundslitteratur Press, 2005: 205-16.

Cap. 2: *Morfologie del sonetto*. In: Maurizio Dardano, Gianluca Frenguelli, Elisa De Roberto (a cura di), *Testi brevi. Atti del Convegno internazionale di studi (Università "Roma Tre", 8-10 giugno 2006)*, Roma, Aracne Editrice, 2008: 141-62.

Cap. 3: *L'influsso del francese antico sull'italiano antico: fenomeni di microsintassi*. In: Serge Vanvolsem (a cura di), *Identità e diversità nella lingua e nella letteratura italiana, Atti del XVIII Convegno internazionale dell'AILLI (Lovanio - Louvain-La-Neuve - Anversa - Bruxelles, 16-19 luglio 2003)*, Firenze, Cesati, 2007: 179-88.

Cap. 4: *Il 'perché' nelle interrogazioni indirette: un'analisi diacronica*. "Romanistik in Geschichte und Gegenwart" 5, 2, 1999, pp. 195-206.

Cap. 5: *"Senza che" nella prosa italiana dalle Origini ai giorni nostri*. "Lingua Nostra" 51, 2001: 7-39.

Cap. 6: *Per lo studio delle proposizioni consecutive nell'italiano antico*. "La lingua italiana. Storia, struttura, testi" 5, 2009: 9-43.

Cap. 7: *Nominalizzazione e testualità nella trattatistica del XV secolo*. In: Maria Grossmann / Anna Maria Thornton (a cura di) *La formazione*

*delle parole, Atti del XXXVII Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (L'Aquila, 25-27 settembre 2003)*, Roma, Bulzoni, 2005: 193-209.

Cap. 8: *Testualità del discorso orale in italiano antico. Il caso della predicazione tardomedievale*. In Angela Ferrari / Letizia Lala / Roska Stojmenova (a cura di), *Testualità. Fondamenti, unità, relazioni*, Firenze, Cesati, 2015: 289-395.

Sono grato a Maurizio Dardano, che ha riletto tutti i capitoli del volume, e a Martina Di Febo, che ha riletto i capitoli I e III. Entrambi mi hanno dato utili consigli. Il sottoscritto rimane l'unico responsabile dei difetti rimasti nelle pagine che seguono.



## CAPITOLO I

# SINTASSI ITALIANA E GALLOROMANZA NEL MEDIOEVO

### I.1. Considerazioni generali

Ci si propone qui di analizzare alcuni aspetti della sintassi del periodo dei Poeti siciliani, operando al tempo stesso uno stretto confronto con quel settore della poesia trobadorica che ha influenzato maggiormente la nostra prima produzione in versi. La ricerca è volta a individuare una serie di rapporti che rivelano sia fenomeni di contatto sia linee parallele di sviluppo tra la poesia italiana e quella provenzale. È uno studio che non può non tener presente la fitta rete di relazioni intertestuali che ricorrono tra le due tradizioni poetiche. Si tratta di un presupposto che deve essere chiarito prima di affrontare l'analisi sintattica e stilistica.

Molto è stato scritto sui legami che intercorrono tra la cerchia di poeti fridericiani e i poeti d'oltralpe<sup>(1)</sup>. La ricezione dei modelli provenzali da parte dei Siciliani non ha avuto un andamento uniforme: se l'influsso di Folchetto di Marsiglia dura a lungo, l'interesse della scuola si volge, più in generale, ai poeti della "quarta generazione"

(1) Come punti di riferimento su questo tema ricorderò soltanto le ricerche di Torraca (1907/1923), Folena (1965), Krauss (1973/1982), Roncaglia (1975 e 1983), Antonelli (1979, 1989 e 1999), Meneghetti (1992<sup>2</sup>), Brugnolo (1995 e 1999a), Fratta (1996), Giannini (2000). Santini (2003) affronta il problema delle traduzioni siciliane come testimoni della tradizione indiretta della lirica trobadorica. L'evoluzione della struttura della stanza di canzone e, più in generale, i rapporti tra la canzone dei siciliani e quella trobadorica sono affrontati in Camboni (2017). In un altro contributo (Camboni 2018) la studiosa fa dipendere le relazioni tra metrica, sintassi e ritmo dalle modalità di fruizione dei testi medievali.

trobadorica (Arnaut Daniel, Arnaut de Maruelh, Gaucelm Faidit, Rigaut de Berbezilh, Perdigon), ai quali si deve la definitiva fissazione e la diffusione della poetica cortese occitanica<sup>(2)</sup>.

Il costante riferirsi dei Siciliani ai modelli occitanici in diversi ambiti non può non avere riflessi nella sintassi del periodo, tanto più se si considera che alcuni componimenti del Notaro e dei suoi sodali costituiscono la traduzione di modelli d'Oltralpe. Per tale motivo, si confronteranno qui gli usi della subordinazione non completa dei nostri primi autori lirici con i moduli subordinanti di alcuni degli autori provenzali ora ricordati<sup>(3)</sup>.

Come ricorda Brugnolo (1995: 302), «Nella Scuola siciliana si riscontrano gli unici esempi, nell'Europa letteraria delle Origini, di vere e proprie traduzioni poetiche»<sup>(4)</sup>. L'esempio più noto è naturalmente la canzone *Madonna dir vo voglio* di Giacomo da Lentini, la quale volge in italiano *A vos midonç* di Folchetto di Marsiglia. In questo caso più che di traduzione bisognerebbe parlare di "ricostruzione": una raffinata riscrittura che riadatta, a una struttura metrica completamente diversa, il contenuto del testo folchettiano. In linea di massima, gli interventi, anche notevoli, del Notaro sono riconducibili a un'esigenza di semplificazione e di *brevitas*.

A tale proposito appare indicativo anche l'esempio dell'Anonimo genovese, che, volgarizzando una canzone religiosa del trovatore Falquet de Romans, *Quan be me sui apessatz*, opera scelte traduttorie in linea con quelle del Notaro, semplificando la struttura periodale del testo fonte ed eliminando un buon numero di connettivi subordinanti in favore dell'asindeto. Nella traduzione dell'Anonimo «la sintassi corre sicura, addirittura rassodata rispetto ai moduli provenzali, soprattutto per l'eliminazione d'una buona dozzina di quei *que* cui il provenzale ha così usuale ricorso» (Roncaglia 1975: 24).

(2) Folchetto è «il trovatore forse più citato e importante, un vero e proprio *auctor*, per i poeti italiani del Duecento» (Antonelli 1992: 30). Sugli altri modelli della poesia siciliana, cfr. Krauss (1973/1982); Roncaglia (1975) si occupa in particolare dei rapporti tra il Notaro e Folchetto.

(3) Per quanto riguarda la subordinazione completa si rinvia a Dardano (2005/2015).

(4) L'unicità di queste traduzioni era stata osservata già da Roncaglia (1975: 7): «nell'ambito trovatoresco, inteso nel senso più largo, c'è il gusto dell'imitazione variata e del riecheggiamento allusivo, non quello della traduzione. Per questo riguardo il comportamento letterario dei "traduttori" siciliani e toscani risulta del tutto eccezionale».

*Gioiosamente canto* di Guido delle Colonne presenta «uno dei più bassi gradi di reattività nei confronti del modello trobadorico registrabili nelle poesie dei fridericiani, sia dal punto di vista linguistico [...], sia da quello tematico-ideologico» (Fratta 1996: 6). Il modello è *Cantar vuoill*, ancora di Falquet de Romans: è una canzone indirizzata a Federico II e composta tra il 1220 e il 1228<sup>(5)</sup>. Anche in questo caso, nonostante l'aderenza al testo fonte, si nota una ristrutturazione del periodo in favore di una più marcata paratassi.

Da questi tre esempi appare evidente un fenomeno: i versi dei provenzali, nel processo di riscrittura operato dai poeti italiani (siano essi siciliani o genovesi), acquistano una struttura periodale più libera, caratterizzata da una semplificazione delle strutture e da un aumento della paratassi.

Alla stessa conclusione pervengono i risultati di un confronto tra il periodo di Folchetto di Marsiglia e Arnaut Daniel, da un lato, e il periodo di Giacomo da Lentini e Guido delle Colonne, dall'altro. L'analisi è stata compiuta prendendo in considerazione un campione piuttosto ampio di componenti di ciascun poeta (corrispondente a circa 500 proposizioni per ogni autore).

TABELLA I.

<i>POETA</i> <i>PROPOSIZIONE</i>	Guglielmo IX	Folchetto di Marsiglia	Arnaut Daniel	Giacomo da Lentini	Guido delle Colonne
Principali/indipendenti	48,4%	26,2%	27,2%	45,4%	32,0%
Interrogative dirette	0,5%	1,3%	0,2%	1,0%	0,3%
<b>TOT. INDIPENDENTI</b>	<b>48,9%</b>	<b>27,5%</b>	<b>27,4%</b>	<b>46,4%</b>	<b>32,3%</b>
Relative	14,1%	13,0%	22,3%	15,6%	18,2%
Completive	11,4%	13,2%	11,6%	10,7%	10,2%
Causali	8,9%	19,7%	16,0%	9,0%	12,6%
Consecutive	6,0%	9,7%	6,5%	4,6%	12,9%
Condizionali	5,2%	6,9%	4,0%	4,1%	4,6%
Finali	0,7%	1,7%	0,7%	1,5%	0,6%
Concessive	0,2%	1,7%	2,0%	1,5%	1,8%
Comparative	1,7%	3,9%	1,6%	2,0%	2,8%
Temporal	2,2%	1,3%	6,0%	2,7%	2,8%
Modali	0,2%	1,5%	1,6%	1,2%	1,2%
Altre	0,2%	0,0%	0,4%	0,7%	0,0%
<b>TOT. AVVERBIALI</b>	<b>25,6%</b>	<b>46,3%</b>	<b>38,7%</b>	<b>27,3%</b>	<b>39,3%</b>

(5) Su *Gioiosamente canto* e i suoi rapporti con il modello provenzale cfr. anche Meneghetti (1992: 170-73) e Calenda (2008).

Dal confronto emerge come il periodo dei due trovatori sia più denso di proposizioni subordinate. In Folchetto prevalgono le proposizioni circostanziali e, in particolare, quelle contenenti un'implicazione di causa-effetto (vale a dire causali, consecutive, condizionali, finali e concessive); in Arnaut Daniel prevalgono invece le relative. Viceversa, in Giacomo da Lentini e Guido delle Colonne troviamo una più marcata preferenza per le frasi indipendenti. Questi dati emergono chiaramente dalla tabella 1, nella quale ho aggiunto come termine di confronto Guglielmo IX, modello acclamato della prima poesia provenzale, ben diversa da quella di Arnaut e Folchetto, e precedente rispetto a questi autori di tre "generazioni poetiche".

Come appare, l'insieme delle subordinate avverbiali in Folchetto di Marsiglia supera il 46% del totale delle proposizioni, contro il 39% di Guido delle Colonne e di Arnaut Daniel e il 27% del Notaro. Invece Arnaut è il poeta che più di tutti ricorre alle relative: oltre il 22% dell'insieme delle proposizioni presenti nel suo canzoniere.

Un alto numero di relative e di subordinate avverbiali è generalmente indice di un periodo complesso e legato, così come un'alta percentuale di proposizioni principali e indipendenti è indice di un periodo lineare e paratattico: ebbene, le proposizioni più diffuse nei due poeti siciliani sono proprio le principali e le indipendenti, con una percentuale del 46% nel Notaro e di oltre il 32% in Guido delle Colonne. Un numero così alto di proposizioni indipendenti si ritrova, nel nostro *corpus*, soltanto in Guglielmo IX, che è stato preso a bella posta come termine di paragone.

Va detto che, fra i provenzali, Folchetto costituisce un'eccezione: in questo autore la subordinazione non completiva raggiunge i livelli più alti. La sua canzone *Fin' amors a cui me soi datz* (1) è un esempio di questa sintassi complessa; ogni strofa è collegata alla precedente mediante un nesso interfrasale: causale tra la prima e la seconda, nonché tra la terza e la quarta (*Quar meils sai sufertar em patz* 'perché so meglio sopportare in pace' e *C' aisi m' es el cor sagelat/ vostre rics pretz verais e bos* 'perché così mi è sigillato in cuore/ il vostro gran pregio verace e buono'), consecutivo tra la seconda e la terza (*Per que ·us prec que merce n' aiatz* 'perciò vi prego che abbiate mercé'). Leggiamo per intero il testo:

- (1) Fin' amors a cui me soi datz  
e-l gens terminis amors,

cascuns d'aquetz m'es ochaizos  
 don dei esser enamoratz;  
 per qu'es dreitz c'ab lo lur aon  
 fassa conoiser en chantan  
 com ieu soi faitz ab lur coman.

Quar meils sai sufertar em patz  
 si que mos volers no-s descos;  
 e par be ja per als non fos  
 mas quar am e non soi amatz;  
 e ja sill don chan no m'aon  
 s' a totz jorns no-m vau meilluran  
 de leis ben amar ses enguan.

Per que-us prec que merce n'aiatz  
 ses tort qu'ieu anc non aic vas vos;  
 e si-l dreiz, qu'es tan cabalos,  
 no-m pot valer, humelitz  
 mi vaill'ab vos, don', e m'aon,  
 quar nuills dreitz non a valor gran  
 lai on forsa fai son talan.

C' aisi m' es el cor sagelatz  
 vostre rics pretz verais e bos  
 per qu'ieu non soi ges poderos  
 que-m biaise vas autre latz,  
 ni no vueill ja c'otra m'aon  
 mas vos, dona, per cui ieu chan  
 et am e dezir e reblan.

(FqMars *Fin'amors*, p. 132).

La salda struttura del componimento è costruita su sei causali (vv. 8, 11, 16, 20, 22 e 25), quattro consecutive (vv. 5, 9, 15 e 24), due ipotetiche (vv. 13 e 17), che si susseguono nell'arco di 28 versi. A rendere più saldo il periodo contribuiscono ben sei relative (vv. 1, 4, 12, 17, 24 e 27). Abbiamo di fronte una compagine ben strutturata e costruita su una

salda rete di proposizioni circostanziali. Tuttavia anche gli altri autori di quel tempo, pur non facendo un uso così ampio di circostanziali, ricorrono spesso alla subordinazione per mantenere salda la struttura compositiva. Si tenga presente che, per quanto concerne un confronto con la nostra antica poesia, soltanto in Guittone ritroviamo, per la prima volta, un numero così alto di circostanziali e di legami interfrasali.

Nei provenzali le proposizioni circostanziali producono spesso fenomeni di cumulo. Per esempio, in Arnaut Daniel le temporali si ripetono sovente in posizione incipitaria. In (2) e (3) la struttura è pressoché analoga: una serie di tre proposizioni temporali coordinate apre la strofa, segue la principale, accompagnata da un'altra proposizione, completiva nel primo caso, consecutiva nel secondo. Un'altra temporale chiude la strofa. In entrambi i passi citati c'è insomma una sorta di "foderamento" operato mediante le proposizioni temporali:

- (2) Lancan son passat li giure  
 e no-i reman puoi ni comba  
 et el verdier la flors trembla  
 sus en l'antrecim on poma,  
 la flors e-l chant e-il clier quil  
 ab la sazón doucha e coincha  
 m'enseignon c'ab Joi m'aponga  
 chai el temps intrant abril.

(ArnDan, 1-8, p. 153);

- (3) Lancan vei fueill'e flor e frug  
 parer dels arbres el ramel  
 e aug lo chan qe fan e-l brug  
 ranas el riu, el bois l'auzel,  
 adonc mi fueilla e-m flor e-m fruch'Amors  
 el cor tan gen, que la nueit me retsida  
 can outra gen dorm e pauz'e sojorna.

(ArnDan, 1-7, p. 173)<sup>(6)</sup>.

---

(6) Dato il carattere particolare della poesia di Arnaut, delle strofe qui citate ho creduto opportuno aggiungere la traduzione di Perugi (1978: 153 e 173): «Quando son passati i geli e non resta più traccia di poggi o avvallamenti formati dal manto nevoso, e nel giardino il fiore tremola su nell'intreccio di rami là dove germoglia, il fiore e i canti e i trilli argentini in